

VareseNews

Gli ex gestori della clinica La Quiete indagati a Reggio Calabria

Pubblicato: Venerdì 9 Giugno 2017



Alessandro Casinelli, l'ultimo titolare dell'attività sanitaria della clinica La Quiete ormai chiusa dal 21 maggio scorso, è stato indagato dalla Procura di Reggio Calabria. Si tratta di un'inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza in merito all'acquisto di una struttura sanitaria convenzionata.

La Procura ha predisposto il sequestro dell'immobile e delle quote societarie della **clinica Villa Aurora**, acquistata tre anni fa da un gruppo di imprenditori della provincia di Frosinone.

Casinelli, presidente di Federlazio, è accusato di appropriazione indebita. Insieme a lui sono indagati **Giorgio Rea**, estromesso dalla gestione La Quiete lo scorso anno, le cui accuse a carico sono di truffa, appropriazione indebita e false comunicazioni sociali, e **Domenico Mangiapelo** che dovrà rispondere di appropriazione indebita e di false comunicazioni sociali.

Secondo l'inchiesta, l'acquisto della casa di cura sarebbe avvenuto non con l'intento di risanare e sviluppare l'azienda, ma **solo per depauperarne il patrimonio attraverso la spoliazione delle sue attività.**

La ricostruzione della Guardia di Finanza raccontata da Pierfederico Pernarella del Messaggero

con «artifizi e raggiri consistiti nel contrarre l’obbligazione d’acquisto del 95 per cento della società Villa Aurora e nel simulare l’esistenza di una liquidità in realtà inesistente», Rea avrebbe indotto «i soci della società Villa Aurora in errore in relazione alle reali capacità di adempiere agli obblighi assunti».

Nell’agosto del 2014 l’imprenditore originario di Sora acquistava il pacchetto azionario al prezzo di 3.325.000 euro corrispondendo un anticipo di 598.000 euro. Successivamente, sostiene la Procura, lo stesso ha «omesso di corrispondere la rimanente parte del prezzo pari a 2.726.500 euro (da pagarsi in rate semestrali di 389.500 euro) e rilasciando a garanzia del pagamento una polizza assicurativa della società Lombard Merchant Bank spa, società in realtà insolvente, in quanto dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Roma nel luglio del 2015».

Gli inquirenti sottolineano anche che la società acquirente, la Gruppo Sant’Alessandro spa, con sede a Frosinone, era stata costituita poco tempo prima dell’acquisizione della clinica di Reggio Calabria, nell’aprile del 2014, con un capitale sociale di 120mila euro, dei quali erano stati versati solo 30mila. «La società acquirente pertanto – scrive la Procura – era una società sottocapitalizzata e nonostante ciò acquistava una società con un capitale ben più cospicuo».

L’altro capo d’imputazione è quello riguardante una presunta appropriazione indebita. Ipotesi di reato contestata oltre che a Rea, anche a Casinelli, Mangiapelo e Francesco Margiotta di Catanzaro. I fatti in questione avvengono nel 2015 quando vengono effettuati 11 bonifici, per un totale di 1.242.000 euro, presi dalle casse di Villa Aurora a favore della società Gruppo S. Alessandro spa. In questo modo, secondo la Procura, i soci maggioritari si sarebbero appropriati indebitamente di un ingente somma di denaro appartenente alla società Villa Aurora spa. Somma, scrivono gli inquirenti, che «non veniva restituita a Villa Aurora spa nonostante gli inviti a farlo da parte di una socia di minoranza e del collegio sindacale».

CASINELLI SI DIFENDE

In questa ultima vicenda s’inscrive lo scontro tra i due ex soci, Alessandro Casinelli e Giorgio Rea. Nell’ottobre del 2016 Casinelli vende il proprio pacchetto azionario di Villa Aurora ad una società, la GRS srl, di cui è socio unico Rea, che era anche socio al 50 per cento del Gruppo S. Alessandro spa. «In questa storia – dichiara ora Casinelli – sono stato doppiamente danneggiato: non solo non ho ottenuto quanto mi spettava, ma mi ritrovo anche indagato. Resto comunque parte offesa come dimostra il fatto che sono stato io stesso a denunciare il mio ex socio». Dal canto suo la Procura sostiene che «appare improbabile che Casinelli non fosse a conoscenza dell’incapacità finanziaria di Rea».

Sta di fatto che nel dicembre del 2016 Casinelli presenta una denuncia-querela nei confronti di Rea. Casinelli accusa l’ex socio di non aver pagato le azioni per circa un milione e 300mila euro e soprattutto di essere venuto meno all’impegno di accollarsi il debito (di 1.242.000 euro) nei confronti della società Villa Aurora spa. Una faccenda, sostiene Casinelli, di cui si sarebbe occupato soltanto Rea. «Io non avevo potere di controllo e di firma. È per questa ragione che io mi ritrovo indagato per appropriazione indebita», aggiunge Casinelli. Il presidente di Federlazio a marzo ha presentato una integrazione alla querela chiedendo anche il sequestro preventivo della società perché, secondo lo stesso, Rea stava compiendo una serie di atti per eludere i propri impegni con i creditori. Agli inizi dello scorso maggio Casinelli fa pignorare le quote della società Villa Aurora spa a garanzia del proprio credito. «Nonostante tale pignoramento – scrive la Procura – dopo tre giorni Rea approfittando del fatto che l’ufficiale giudiziario non

aveva iscritto il pignoramento nel registro delle imprese vendeva dette quote» a un altro soggetto, anch'esso ciociaro, per la somma di 9.500 euro». Un passaggio ritenuto anomalo dagli investigatori che ha fatto accelerare i tempi per il sequestro preventivo. Rea, per il tramite del proprio legale, l'avvocato Ivano Nardozi, per il momento non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it